Trapani, Parrocchia San Pietro, 29 ottobre 2026

EDIFICARE UNA CASA ACCOGLIENTE

Chiusura dell'anno giubilare e avvio del ministero di don A. Castelli

Carissimi fratelli e sorelle,

con questa celebrazione si chiude il giubileo straordinario della Chiesa di San Pietro, la parrocchia di rito latino più antica di Trapani. Nell'intero anno, avviato appunto il 29 ottobre 2025, abbiamo ricordato i 950 anni dalla ricostruzione della chiesa e i 300 anni dalla sua Dedicazione. Iniziato da don Guseppe Bruccoleri, al quale va il nostro grato pensiero, il giubileo si chiude con la guida dell'amministratore parrocchiale don Antonino Castelli. Alla comunità locale si sono uniti fedeli della parrocchia Cattedrale san Lorenzo e della parrocchia san Francesco d'Assisi: in pratica tutto il centro storico trapanese converge stasera in questa solenne celebrazione, che non mortifica le ricchezze delle comunità parrocchiali, ma le incoraggia a ripensare le forme della presenza cristiana in questo territorio.

Memoria dell'anno giubilare

L'anno di grazia – dice don Antonino Castelli - ha offerto alla comunità l'opportunità di riscoprire le proprie radici, ricordare la propria storia e rinnovare la consapevolezza di essere pietre vive dell'edificio spirituale che è la Chiesa. La conclusione del Giubileo straordinario non segna un punto di arrivo, ma di ripartenza. Ci ricorda che custodire un edificio non basta; dobbiamo continuare a edificare la comunità, affinché sia sempre più una casa accogliente, un luogo di preghiera e un segno della presenza di Cristo. Nel corso dell'anno giubilare sono stati tanti i momenti di approfondimento per far rivivere la memoria della Chiesa con convegni, mostre (una presso l'Archivio storico diocesano), concerti anche grazie all'organo monumentale di La Grassa, tornato a suonare nel 2003 davanti al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Poi anche incontri pastorali e presentazione di libri, come quello su Rosario Livatino (1952-1990), cui è dedicato un altare proprio in questa chiesa vicina al Tribunale. Il 7 ottobre 2026 è stato dichiarato Patrono dei Magistrati d'Italia.

Il giubileo della lode

Negli anni futuri i fedeli di Trapani e particolarmente i "sampetrari" saranno chiamati a conoscere la tradizione antica di questa chiesa: la prima di rito latino edificata a Trapani. La si fa risalire all'epoca paleocristiana. Nel 1076 venne ricostruita dal Conte Ruggero d'Altavilla, che la insignì del titolo di proto-basilica e le conferì la dignità di arcipretura. I numerosi ampliamenti e restauri l'hanno portata alla solenne consacrazione del 29 ottobre 1726, celebrata dal trapanese

Giuseppe Barlotta Ferro, abate dell'abbazia di Santa Maria di Altofonte e vescovo di Telepte. La conoscenza della storia è importante anche per difendere tutta l'area da operazioni urbanistiche non confacenti alla memoria di un edificio che rappresenta una delle radici storiche e religiose più significative della città e dell'intera diocesi. In questa occasione accoglieremo il dono dell'indulgenza plenaria elargita a nome del Santo Padre Leone a conclusione del Giubileo. Il momento di fraternità che farà seguito dice da subito la vocazione di noi tutti a continuare a vivere il "giubileo della lode": "Cristo è sempre presente nella storia e verrà alla fine dei tempi, quando egli porterà a compimento tutto quello che è stato creato in lui e in vista di lui. Ogni credente, mentre lo accoglie nel sacramento della Chiesa e lo annunzia a tutte le genti, lo invoca con il grido d'amore che sgorga dal cuore: 'Vieni, Signore Gesù'" (G. Liberto, *Il giubileo della lode. Meditazioni per l'anno liturgico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, p. 296-297).

La chiave e la comunione

Papa Leone XIV, il 29 giugno scorso, ha parlato del simbolo delle chiavi come "fedele e paziente sollecitudine per l'unità" (cfr. *Mt* 16,19). "Una chiave – ha detto il Papa - non abbatte le porte, ma le apre e le chiude, ricercando al loro interno le leve giuste e accompagnandone i movimenti, perché i blocchi si sciolgano, i paletti scorrano e i battenti ruotino liberamente sui cardini, unendo gli ambienti e facendo di tante stanze isolate un'unica casa accogliente. Allo stesso modo la comunione, nella Chiesa, non si costruisce irrigidendosi sulle proprie posizioni, ma ricercando, nei cuori di tutti, i punti di incontro nella Verità, alla cui sola luce ciascuno diventa per l'altro strumento di crescita". Il simbolo delle chiavi dice il compito affidato dal Signore a Pietro e ai suoi Successori, a beneficio di tutto il Popolo santo di Dio: ascoltare, con il suo aiuto, le voci di ciascuno, discernere le ispirazioni, condurre i cammini, correggere gli errori, istruire, incoraggiare, esortare e accompagnare i fratelli affinché, docili all'azione del medesimo Spirito (cfr *1Cor* 12,1-11), cooperino alla salvezza gli uni degli altri e dell'intera umanità. L'esempio di Pietro, però, è un invito anche per ogni cristiano a farsi costruttore di unità, mettendo Dio al centro della propria esistenza e rendendosi vicino ai fratelli, attento alle loro vicende e ai loro bisogni, per vivere con loro nella carità e così «portare a compimento l'annuncio del Vangelo» (cfr *2Tm* 4,17).

Siamo cittadini dei santi nella vita quotidiana. Il beato Rosario Angelo Livatino, martire della fede, apre la pista della credibilità e della giustizia, a cui ogni battezzato è chiamato, sotto la misteriosa azione dello Spirito Santo: *sub tutela Dei!* Maria, madre dei discepoli, generatrice di santi, ci educhi alla fedeltà coraggiosa e umile nel nostro tempo assetato di verità e di amore. Il nostro centro storico, se ben conosciuto e amato nella sua identità profonda, umana e cristiana, sarà baluardo di pace e di speranza.